

Favori ai detenuti in carcere. Emessi 28 avvisi di garanzia

Tocca la tappa della conclusione delle indagini preliminari l'operazione "Alexander", su presunti favori ai detenuti nel carcere di Gazzi. Sono 28 le persone finite sotto inchiesta (inizialmente erano 34) e alle quali il procuratore capo Guido Lo Forte, l'aggiunto Vincenzo Barbaro e i sostituti Maria Pellegrino e Angelo Cavallo hanno inviato gli avvisi di garanzia. Dell'elenco fanno parte sei agenti di polizia penitenziaria, nei confronti dei quali la Procura aveva chiesto l'applicazione della sospensione dal servizio. Poiché il gip Maria Vermiglio fu di parere contrario, i pm hanno presentato ricorso al Tribunale del riesame: lunedì prossimo, alle 9, a Palazzo Piacentini, si terrà la camera di consiglio per decidere in merito alla posizione di Silvio Bellinvia, 46 anni, Carmelo Cutropia, 38 anni, Francesco Giunta, 48 anni, Domenico Pantò, 44 anni, Carmelo Scilipoti, 39 anni, e Salvatore Strazzeri, 44 anni. Sono difesi dagli avvocati Salvatore Silvestro e Tommaso Calderone. Gli altri 22 inquisiti sono Maurizio Lucà, 43 anni, Stefano Celona, 40 anni, Orazio Famulari, 40 anni, Vittorio Carnazza, 52 anni, Letterio Morgana, 30 anni, Antonino Settimo, 28 anni, Nunzio Lascari, 56 anni, Antonio Bonanno, 32 anni, Giovanni Bontempo, 37 anni, Leonardo Parisi, 44 anni, Egidio Comodo, 38 anni, Gaetano Li Mura, 37 anni, Salvatore Musumeci, 34 anni, Roberto Enzo Maria Pizzino, 54 anni, Giuseppe Pizzo Stancampiano, 43 anni, Carmelo Barrese, 42 anni, Stefano Murgo, 61 anni, Santo Nasello, 68 anni, Orazio Urso, 55 anni, Gaetano Sgroi, 26 anni, Antonino Santo Rosi, 62 anni, Antonino Spartà, 53 anni.

L'inchiesta

L'indagine "Alexander" fu condotta dai carabinieri del Nucleo investigativo e scaturisce da un filone dell'operazione "Ricarica", che nel 2006 svelò il progetto per l'omicidio di Antonino Spartà, fratello del boss di Santa Lucia sopra Contesse, Giacomo, con gli ordini che partivano dal carcere di Gazzi. Nella prosecuzione dell'inchiesta e dalle intercettazioni sarebbe emerso anche il passaggio di messaggi tra detenuti e familiari durante i colloqui. Nei "pizzini", secondo gli investigatori, c'erano anche le direttive da impartire al clan di Santa Lucia. Le investigazioni, però, non stabilirono quale fosse la contropartita. In un solo caso le intercettazioni svelarono un passaggio di denaro, in cambio del quale un detenuto avrebbe potuto girare da un piano all'altro della struttura carceraria quando l'agente era di turno. Quanto alla posizione dei poliziotti coinvolti, a Bellinvia, viene contestata la corruzione, perché si sarebbe fatto prestare 2.500 euro da un detenuto in cambio della "libertà di movimento" nella struttura carceraria. Tutti gli altri devono rispondere di falso ideologico commesso da pubblico ufficiale.

Il collegio difensivo

Il pool di avvocati è composto anche da Antonello Scordo, Valentino Francesco Gullino, Silvana Messina, Maria Miduri, Francesca Misiti, Giuseppina Nucita,

Anna Smedile, Rosa Di Bernardo, Antonino Amata, Giovambattista Freni, Maria Elena Moschella, Nicoletta Milicia, Gianluca Gullotta, Alessandro Faramo, Giorgio Italiano, Giovanni Mannuccia, Tina Cilona, Sandro Carini, Antonella Cafeo e Antonietta Privitera.

Riccardo D'Andrea

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS